

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1972: Una stagione trionfale - Saint Moritz

Volume 5 numero 8

In questo numero

L'articolo che apre questo numero pecca forse di un eccesso di ottimismo ma Giorgio Viglino fa tre nomi ancora sconosciuti come future campioni: Gros, Plank e Bieler. Chapeau!

Stringata presentazione dei moschettieri azzurri candidati per un posto alle Olimpiadi, ma nel corso della stagione ci potrebbero essere gradite sorprese.

Svizzeri superfavoriti nella prima discesa della stagione: Russi su tutti ma se non vincerà il campione del mondo difficilmente la vittoria sfuggirà ai rossocrociati.

Thoeni partirà con il numero uno nella discesa di St. Moritz, praticamente farà da apripista. Salvo cambiamenti della consistenza della neve non è un buon numero di partenza.

Nella discesa no-stop i cronometraggi ufficiosi danno Thoeni fra i primi 4/5 migliori tempi. I migliori sono tutti svizzeri.

La FIS proibisce l'esposizione dei marchi sui capi di abbigliamento e caschi. Le Olimpiadi si avvicinano e Brundage vigila. Meglio cautelarsi.

Thoeni prova sci avveniristici e costosissimi, gli svizzeri caschi a iniezione con lenti incorporate e «marchingegni» per non far incrociare le punte.

SOMMARIO

| | |
|---------------------------------------|----|
| I moschettieri azzurri | 3 |
| Svizzeri favoriti | 4 |
| Caschi a iniezione e coni di plastica | 4 |
| Thoeni nervosa apre la stagione | 5 |
| Thoeni protagonista sulla Piz Nair | 6 |
| Russi superfavorito | 7 |
| Per lo sci è l'anno dei cerotti | 8 |
| Una libera da 140 all'ora | 9 |
| Poster d'epoca | 10 |

La stagione comincia con un motivo inedito: gli italiani sono favoriti

Sci azzurro contro il "resto del mondo", Thoeni subito protagonista a Saint Moritz?

St. Moritz, 3 dicembre 1971 - Lo sci italiano affronta domenica la prima sfida con gli avversari di tutto il mondo. Per la prima volta dacché esiste lo sci gli azzurri rivestono il ruolo di favoriti. Con Gustavo Thoeni, fuoriclasse indiscusso, sono infatti saliti alla ribalta una serie di atleti specializzati nelle diverse discipline che completano alla perfezione i ranghi della squadra. E' semplicemente straordinario constatare come a soli quattro anni di distanza dalle Olimpiadi di Grenoble che segnarono il punto minimo della parabola discendente italiana, la squadra azzurra abbia ora preso un ruolo predominante sostituendo l'équipe francese da quasi dieci anni rimasta sempre all'avvan-

guardia. Ci sono molte analogie tra la situazione dei tricolori transalpini alla vigilia dei Giochi del '68 e quella degli azzurri a pochi mesi di distanza dalle Olimpiadi '72. C'è un fuoriclasse, allora Killy, adesso Thoeni. Ci sono atleti in grado di vincere se il caposquadra fallisce, allora Périllat, Jean-Pierre Augert, ora Stefano Anzi, Michele Stefani, Marcello Varallo e Rolly Thoeni. C'è infine un gruppo di giovani che premono alle spalle con mezzi tecnici e vigore agonistico eccezionali, allora Russel, Jean-Noël Augert, Duvillard, adesso Gros, Plank, Bieler. C'è però anche una differenza, importante, che gioca tutta a favore degli italiani: la media dell'età dei partecipanti francesi all'Olimpia-

Segue a pag. 2

COMINCIA A ST. MORITZ LA STAGIONE DEL GRANDE TRAGUARDO

Thoeni è già in pista L'Olimpiade s'avvicina

Il giovane asso italiano al via domani nel «Nastro Bianco» del Piz Nair che inaugurerà le gare maschili di coppa del mondo - I più forti nella discesa: Russi (svizzero), Duvillard (francese), Cordin e Schranz (austriaci) - Il campione di Trafoi cercherà di ripetere nella «coppa» il successo dell'anno scorso ma il suo obiettivo più importante sarà la conquista di una medaglia a Sapporo

Gustavo Thoeni e gli altri P.O. - probabili olimpici - dello sci alpino sono in pista, respirano già il clima della gara, affiancati da una pattuglia di «speranze» che Jean Vuarnet, il direttore tecnico della «giovane Italia» vittoriosa in coppa del mondo, getterà allo sbaraglio insieme al «moschettieri» sulle nevi di St. Moritz e poi in Val d'Isère - per una preziosa esperienza «internazionale». Questi giovani si chiamano Plank, Bieler,

Pegorari, Besson, Confortola. Gargeranno domani nella discesa libera del «Nastro Bianco» accanto ai due Thoeni, a Stefano Anzi, Michèle Stefani ed a Renzo Zandegiacomo. Dei titolari, unico «grande» assente sarà Varallo, operato al menisco. E mancheranno i due Schmalzl. Mancheranno Carlo Demetz e Compagnoni, che «liberisti» non sono. Thoeni partirà per primo; Anzi con il numero 15.

Segue a pag. 2

DICEMBRE

3

Thoeni subito protagonista a Saint Moritz?

de del '68 superava i 25 anni, quella degli azzurri che gareggeranno a Sapporo non raggiungerà i 22. Vuol dire il vantaggio di un intero ciclo olimpico, nel corso del quale i tecnici italiani potranno disporre di giovani e giovanissimi scegliendo su una base eccezionalmente numerosa. Domani sulla pista del Piz Nair la discesa no-stop darà un primo responso ufficioso sugli attuali valori dello sci mondiale. La Coppa del Mondo, iniziata quest'anno con largo anticipo per l'inserimento della trasferta giapponese a metà stagione, chiede il massimo impegno fin dalle gare d'apertura. Gustavo Thoeni è l'unico tra gli atleti di tutto il mondo a partire nel primo gruppo di merito in ogni specialità, è il de-

tentore della coppa per l'edizione '71, ed ha realizzato in assoluto il miglior punteggio nelle gare mondiali della passata stagione. Logico che il favorito assoluto sia lui, nei confronti del rivale Duvillard che fino all'ultimo gli ha conteso successo nella primavera sport individuale che permette exploits isolati anche ad atleti di classe lievemente inferiore, per questo tanti altri atleti compariranno di volta in volta alla ribalta nei singoli successi delle gare di Coppa. Quest'anno nel tentativo di favorire maggiormente gli atleti francesi e segnatamente Duvillard, il comitato organizzatore della Coppa ha modificato il regolamento aumentando il numero delle discese libere fino a portarlo alla pari con quello degli slalom, ed

ha deciso di ampliare a cinque gare (su sette di ogni specialità) la somma dei punteggi validi per la classifica finale. Lo sforzo degli esponenti francesi e francofoni probabilmente però non giungerà a nessun risultato, proprio per il miglioramento compiuto da Thoeni in discesa e il mancato progresso di Duvillard in slalom. Uno dei più attesi protagonisti della gara di domenica, l'austriaco Cordin, è stato fermato oggi da una caduta in allenamento: nessuna grave conseguenza ma Cordin non potrà essere al via domenica. Un concorrente in meno per Thoeni che ha ottenuto oggi dal sorteggio il numero uno nell'ordine di partenza.

G. Viglino La Stampa 4 dicembre 1971

COMINCIA A ST. MORITZ LA STAGIONE DEL GRANDE TRAGUARDO

Dopo Killy

In Svizzera, dove gli azzurri si trovano da sei giorni, è in verità cominciata l'ultima parte della preparazione per Sapporo, dopo le settimane trascorse dagli azzurri a Cervinia e al Sestriere. In Svizzera - sulle nevi del Piz Nair - scatterà domani per i discesisti la Coppa del mondo numero sei: le prime due furono firmate da Killy, altre due da Schranz, l'ultima da Thoeni. Questa Coppa 1972 riserva alla «gara regina», proprio all'esordio del torneo, una terapia d'urto: sei prove - fra maschili e femminili - in tre settimane. Le tre discese maschili si svolgeranno a St. Moritz (domani), a Val d'Isère (fra otto giorni) e al Sestriere (17-19 dicembre).

La formula

E' dunque una partenza «lanciata», bruciante, che potrebbe favorire lo svizzero Bernard Russi campione del mondo, il francese Henri Duvillard, gli austriaci Karl Cordin e Schranz, tutti liberisti agevolati dalla nuova formula di Coppa che ha portato a

cinque - su sette prove il numero dei risultati validi per la classifica generale finale (prima i risultati validi erano tre).

Uno slalom d'oro

St. Moritz, Val d'Isère, Sestriere: ecco il trittico d'avvio della Coppa del mondo che peraltro non rappresenta il traguardo più importante della stagione. Il «grande» traguardo è un altro: sarà l'Olimpiade bianca in Giappone, con le sue 35 medaglie d'oro in palio in altrettante specialità di sei sport diversi. E proprio quello di Sapporo, sulle nevi dei monti Teine ed Eniwa, è il vero traguardo che Thoeni, erede di Killy e Schranz nella Coppa del mondo, si propone di tagliare per primo almeno in uno dei due slalom, ci si può contare? Secondo noi non è affatto azzardato sperare nell'oro, in uno slalom d'oro per Thoeni.

Unico al mondo

Non dimentichiamo che nelle classifiche FIS che determinano per i migliori le partenze nei primi quindici quando la pista non è ancora «arata» dagli altri

- Gustavo Thoeni figura nel primo gruppo di tutt'e tre le specialità: primo in slalom speciale, secondo in «gigante», 15° in discesa. Ed è l'unico, al mondo, a figurarvi. In primo gruppo ben 4 atleti: ci sono anche Stefani, Anzi, Varallo. Del resto il ragazzo di Trafoi è più maturo che non ai mondiali gardenesi. La preparazione sua e degli altri è cominciata presto, quest'anno. E' iniziata in Sicilia, nella Riviera del Ciclopi: una vacanza attiva» di 10 giorni (3-13 giugno): giusto il tempo per imparare un nuovo sport affascinante, la caccia subacquea, ma anche per tonificare i muscoli con cure elioterapiche e termali. Poi, dal 20 al 26 giugno, una settimana allo Stelvio. Successivamente: Madonna di Campiglio, Vipiteno, Bormio (atletica), ancora Stelvio (neve), le gare in Australia e in Cile. E poi Cervinia e il Sestriere. Fra due mesi, l'Olimpiade: Sapporo chiama Thoeni, il fenomeno che a 20 anni ha vinto la Coppa del mondo. Non c'era riuscito nessuno.

Corriere della Sera 4 dicembre 1971

DICEMBRE

3

I moschettieri azzurri puntano in alto

Thoeni non è solo: i « liberisti » Anzi, Varallo, Stefani, gli slalomisti Rolando Thoeni ed Eberardo Schmalzl sono in grado di ben figurare accanto al loro « capitano »

Al fianco di Gustavo Thoeni figureranno in Giappone - nei giochi invernali - altri moschettieri (probabilmente sette), capaci di qualsiasi impresa come Varallo affermatosi nella discesa preolimpica 1971 di Sapporo; come Stefano Anzi partito per l'America con una gamba ingessata e tornato in Italia con il primo posto nella libera di coppa del mondo a Sugarloaf (6 febbraio), e il primo posto a Vars; o come Helmuth Schmalz e Rolly Thoeni, 2° nella combinata del «Kandahar» a Montana Murren. Insomma, Thoeni non è più solo. E lo squadrone azzurro punta in alto. Alle spalle dei moschettieri», poi già si fanno avanti rincalzi di 16-17 anni che han tutta l'aria di voler emulare Thoeni.

Ed ecco, in breve, ritratti e profili dei «P.O. Probabili Olimpici».

Gustavo Thoeni



E' nato il 28 febbraio 1951 a Trafoi dove risiede. Finanziere Altezza 1,72; peso kg. 64. Principali risultati: più volte campione italiano Juniores.

1970: quarto nello slalom mondiale, 4 volte primo, 3 secondo, 2 terzo in gare di C.d.M

1971: 4 volte primo, 4. secondo e 4 terzo in gare di C.d.M.. vincitore assoluto della coppa del mondo, del trofeo Pool di slalom parallelo al Sestriere, dello speciale (e combinata) sia del trofeo 5 Nazioni a Bolsterlang, sia dei « mondiali » militari del CISM a Vipiteno dello speciale tricolore a Bressanone, della «3 giorni dell'Etna».

Rolando Thoeni



E' nato il 17 gennaio 1951. G Trafot, dove risiede. Finanziere Altezza m. 1,77, peso kg. 72

Principali risultati: 1971: terzo in slalom speciale a La Toussuire e a Tigne, in «gigante a Caspoggio, secondo in speciale a Ischgl e nel «Ross Milne» Memorial, secondo nella combinata del Kandahar

Stefano Anzi



E' nato il 21 maggio 1949 a Bormio, residente a Vallechiara. Guardia di P.S. (Moena). Altezza 1,78; peso kg. 70.

Principali risultati: campione Italiano di discesa 1969-1970, primo nelle discese libere di Vars e dt Sugarloaf (C.d.M.). E' nel '72 il numero uno degli azzurri in discesa libera.

Classifica FIS: 7. in discesa.

Marcello Varallo



E' nato l'8 ottobre 1947 a Milano, residente a Villa Val Badia Finanziere. Altezza 1.74; peso kg. 69.

Principali risultati : quinto nella discesa libera dei mondiali 1970. Nel 1971: primo nella discesa preolimpica di Sapporo e nella discesa dei campionati italiani assoluti. Classifica FIS: 14° in libera.

Eberardo Schmalzl



E' nato il 12 giugno 1950 a Bressanone, residente a Ortisei. Commerciante. Altezza 1,79; peso kg. 69. Azzurro ai mondiali 1970.

1971: campione italiano di slalom gigante.

Helmuth Schmalzl



E' nato l'8 ottobre 1948 a Ortisei, dove risiede. Scultore in legno. Altezza 1,83; peso kg. 74. Azzurro ai mondiali 1970.

1971: campione italiano di combinata, secondo nella libera tricolore, nel gigante delle preolimpiche a Sapporo e della «Thredbo Cup»; primo nel gigante della «Molony Cup».

Michele Stefani



E' nato il 18 agosto 1949 a Vigo Rendena, residente a Madonna di Campiglio, Carabiniere. Altezza 1.71; peso kg. 64.

1971: quarto e settimo nelle libere Sugarloaf (C.d.M.), quinto nella discesa di Megeve, settimo nello speciale tricolore.

DICEMBRE

3

Svizzeri favoriti

E' ovviamente la discesa maschile di domenica che aspettiamo con più impazienza. A prima vista, il problema dei rivali degli eccellenti corridori svizzeri dello scorso anno sembra insolubile. Da quando è iniziato l'allenamento su questa pista di St. Moritz, i discesisti svizzeri sono una roccaforte che sembra inespugnabile. Hanno tutto dalla loro parte. Il numero, la classe, ma anche la sicurezza in più che deriva dal ricordo del loro straordinario trionfo su questa stessa pista meno di un anno fa: i primi tre posti con Tresch, Russi e Sprecher e, come bonus, i posti d'onore in blocco. Questa prima vittoria a St. Moritz ha annunciato altre vittorie: come quella di Jean-Daniel Daetwyler e Russi a Megève, Russi di nuovo a Sugarloaf. In discesa, gli svizzeri erano diventati, e con

quale margine, la nazione n. 1 davanti a Francia, Italia e Austria. Inoltre, da un anno a questa parte, gli svizzeri hanno avuto il numero, la qualità e la sana rivalità che deriva sempre dalla supremazia di una squadra in una determinata area.

Gli ambiziosi

Ci sono in primo piano il campione del mondo Bernard Russi, Walter Tresch, Sprecher, Jean-Daniel e Michel Daetwyler, ma anche alcuni discesisti di talento ancora poco conosciuti che parteciperanno al concorso, sovraccitati dall'importanza della posta in gioco: Collombin, Jakober, Berthod, Zingre. Va ricordato che solo quattro discesisti, a febbraio, saranno alla partenza della discesa olimpica, in cima al Mon-

te Eniwa. Gli svizzeri hanno i numeri, la classe e l'esperienza. Infatti, in base ai tempi di allenamento, sarà o Tresch a battere il campione del mondo in carica Bernard Russi o Russi a cancellare il ricordo della sconfitta inflittagli qui dal suo rivale e grande amico Walter Tresch. Come ha detto Karl Schranz ieri mattina, quando ha seguito la discesa libera femminile: solo al traguardo il gioco è fatto. Aspettiamo quindi anche Henri Duillard, il suo giovane compagno Bernard Charvin, il veterano austriaco Heini Messner, che è già praticamente al livello dei migliori svizzeri e i cui tempi sono molto vicini a quelli di Tresch e Russi. [1]

Feuille d'Avis de Lausanne 5 dicembre 1971

Rivoluzioni tecniche o bizzarrie?

Il casco a «iniezione» e i «coni» di plastica

Jean-Daniel Daetwyler indossava, ieri nella non-stop di Saint-Moritz, un accessorio che potrebbe benissimo rivoluzionare lo sci e gli sport motoristici: un casco a iniezione con occhiali incorporati! «È stato un marchio francese a suggerirmi di provarlo - ci ha confidato il liberista di Villars - il principio è simile a quello degli scarponi: si mette un casco vuoto e, attraverso una valvola, si introduce una schiuma plastica che, indurendosi, prende l'esatta forma del cranio. D'altra parte, con le lenti incorporate non siamo più infastiditi da questi flussi d'aria che, oltre ad essere sgradevoli, erano singolarmente rumorosi. Un altro vantaggio indiscutibile è la solidità di questa attrezzatura: durante le prove di laboratorio, i tecnici hanno sparato al mio casco con un fucile... senza

nemmeno romperlo.» Un discesista svizzero di un prototipo francese... ci è sembrato sorprendente. Un po' meno quando Bernard Orcel sorridendo ci ha detto: «Ne avremo uno uguale in Val d'Isere.»

Buggmann, Schnyder e altri svizzeri indossavano sugli sci dei coni di plastica troncoconici di colore giallo brillante - a metà strada tra la punta e l'attacco. Era questa la nuova arma segreta che avrebbe permesso di sconfiggere le formazioni straniere? Una rapida indagine ci ha permesso di saperne di più. Si tratta di parti relativamente leggere che impediscono agli sci per principianti di incrociarsi. Per lanciare questo nuovo equipaggiamento, il costruttore, un certo signor Schwartz, ha fatto appello alla squadra

svizzera, di cui solo una parte è entrata in gioco: d'altra parte, nessuno dei corridori del "Rossignol" voleva questo gadget.

E per una buona ragione, ci ha spiegato il produttore svizzero: «ho proibito totalmente ai concorrenti di adottare questi coni di plastica che possono essere pericolosi ad alta velocità. Non facciamo centinaia di test in laboratorio e in pista per ottenere uno sci molto equilibrato per vedere i nostri calcoli ridotti a zero dall'introduzione di masse inerti, tanto più dannose in quanto soggette, in caso di vibrazioni, al braccio di leva degli sci.»[2]

[1] Feuille d'avis de Lausanne 5 dicembre 1971

[2] tribune de Lausanne 5 dicembre 1971

Sulle nevi di St. Moritz comincia la grande stagione internazionale

Thoeni (con un filo di nervosismo) apre oggi la Coppa del Mondo di sci

Gustavo partirà per primo nella discesa libera - L'azzurro (e con lui i rivali) ha paura di sbagliare - Con il nuovo regolamento della manifestazione, non c'è spazio per errori - La pista sembra favorire gli specialisti elvetici - Uno spettacolare ruzzolone di Zandegiacomo che è tornato alle gare dopo molti anni

St. Moritz, 4 dicembre. Introdotta dalla prova generale della no stop, la prima discesa libera della stagione allinea domani i campioni di tutto il mondo al debutto nella Coppa 1972. L'incertezza consueta dei giorni di vigilia aumenta, in quest'occasione per l'assoluta mancanza di termini di paragone e c'è in tutti un certo nervosismo, che è forse persino più dannoso della tensione che si accumula più avanti, quando la fatica di gare, allenamenti e trasferte comincia a pesare. Basti dire che persino Gustavo Thoeni, mostro di freddezza, appare corrucchiato, pensieroso e di conseguenza ancora più taciturno del consueto. La nuova formula di Coppa del Mondo non permette molti errori. Su sette prove, ogni concorrente può scartarne due soltanto ed è intuitivo che almeno una delle tre discese di questo anticipo di stagione dovrà contare per chiunque. Per questo, appaiono sereni soltanto gli svizzeri, che puntano su una perfetta conoscenza della pista, accoppiata alle caratteristiche dei loro migliori discesisti, che sono essenzialmente scivolatori e non acrobati. Dall'alto della Corviglia al basso del Piz Nair, la pista si stende a nastro con curve non determinanti: contano invece, e molto, i salti, sulle onde e cunette, asperità che soltanto l'adattabilità degli elvetici riesce a far quasi scomparire. Malgrado i timori, la scarsa, convinzione

e questo insolito tremare di gambe, Gustavo Thoeni è sceso oggi nella nostop con bella autorità sul percorso appena segnato dal passaggio di Varallo nell'insolito ruolo di apripista. Troppo aleatorio è il cronometraggio della no-stop per dargli fede assoluta, ma Gustavo è stato indicato da parecchi come detentore del secondo o terzo tempo assoluto, dietro a Tresch e Russi, secondo alcuni, e dietro a Russi e davanti a Tresch secondo altri. E' la prima volta che Gustavo gareggia in «libera» nel primo gruppo e per la prima volta ha anche, come da tempo gli acca-

de negli slalom, le responsabilità di un potenziale vincitore. A dargli un po' di carica ha contribuito ieri la rivalutazione che la commissione dei punteggi ha attuato nei suoi confronti, portandolo dal 15°, ultimo posto di qualificazione per il primo gruppo, al 7°. Insieme con Gustavo, gareggiano fra i migliori altri due azzurri, Anzi e Stefani. Il valtellinese ha forzato oggi nella prima parte del percorso ed è stato a vista uno dei migliori. Non ha più attaccato dal Belvedere in giù, ritenendo inutile rischiare troppo in una prova che è in definitiva soltanto un

allenamento. Stefani è rimasto «scioccato» dalla botta presa nei giorni scorsi, che gli ha fatto crescere in dimensioni un naso che già la natura non ha costruito troppo bene. Oggi non si può proprio dire che abbia compiuto una prova eccezionale, come è del resto sua abitudine alla vigilia delle gare. Aspetta la carica giusta per stanotte e domani lotterà come sempre al massimo. La scarsa convinzione, e forse l'emozione per il ritorno in gara dopo anni, hanno giocato un brutto scherzo a Zandegiacomo, che nello schuss di metà gara ha compiuto uno spettacolare ruzzolone, fortunatamente conclusosi senza guai. Facce cupe fra i francesi con Duvillard che protestava per qualcosa che riguardava la sciolinatura. Gaston Perrot, altezzosamente, lo ignorava e curava il morale



Gustavo Thoeni, punta di diamante nella Coppa del Mondo

DICEMBRE

4

*Oggi si corre "no-stop,, domani la discesa libera***THOENI protagonista giù veloce dal Piz Nair**

St.-Moritz sabato sera. Il «circo bianco» ha ricomposto ieri le sue file. Atleti, tecnici, giornalisti, dirigenti si sono ritrovati dopo otto mesi di separazione per riprendere il nuovo giro d'Europa e d'America ampliato, questo anno, fino al Giappone per esigenze olimpiche. Uno scambiarsi frenetico di saluti, domande reciproche in serie, un rapido contarsi l'un l'altro per verificare assenze temporanee o drammaticamente definitive. Poi la sera diventa lunga nelle stube, nelle discoteques, ai bordi della grande piscina del Kulm; ci si perde nella notte e gli ultimi ritardatari si addormentano quando già le cime sono rischiarate dalla fredda luce dell'alba. Sul lago un piumino soffice soffice di nuvole. La vita beata ormai è fatta e da oggi tutto scorrerà normale. Il ritmo blando, le abitudini mondane di St. Moritz influiscono anche sulle gare dei campioni. Si inizia oggi alle 13, con buona pace anche per i nottambuli, cercando di attenuare con le ore più calde della giornata le possibili variazioni nella qualità della neve. Il tracciato che scende dalla base del Piz Nair è esposto a pieno Sud: il sole la fa da padrone finché c'è, ma basta una nuvola per nascondere e trasformare la neve, in tempi diversi, in colla o ghiaccio. L'anno scorso su que-

sto percorso fu primo Tresch, svizzero bravo ma non bravissimo, grazie a un momento favorevole. La vittoria morale era però di un altro elvetico, il campione del mondo Bernhard Russi, proprio l'uomo che ritroviamo oggi come favorito. Il suo è l'unico nome che trovi tutti concordi in questa vigilia che manca di confronti e termini di paragone. Certo la pista è adatta a Russi, grande scivolatore, e a suo vantaggio gioca anche la perfetta conoscenza del tracciato, utilizzato dagli elvetici per ogni allenamento, compreso l'ultimo conclusosi soltanto con l'apertura alle altre nazioni della preparazione alla gara di domani. Uno dei rivali più pericolosi, Karl Kordin, medaglia d'argento in Val Gardena, ha abbandonato precipitosamente la compagnia dopo aver preso una gran botta in allenamento, spaventato dalle conseguenze che un incidente potrebbe avere sulla partecipazione alle Olimpiadi. Simile è il caso dell'italiano Varallo, reduce da una recente asportazione del menisco, che lascia il decimo posto azzurro a Beppe Confortala, e si allena scendendo come apripista. Le prossime gare dell'Olimpiade di Sapporo giocheranno assai nell'economia che ciascuno farà di se stesso, fatta salva l'eccezione per chi aspira alla Coppa del

mondo e quindi non può tirarsi indietro in nessuna occasione. E' il caso di Russi, del trio francese Duvillard, Augert, Russel, dell'austriaco Zwilling e soprattutto di Gustavo Thoeni, detentore della Coppa per la passata edizione. Per la prima volta nella sua ancor' breve carriera Thoeni - parte nel primo gruppo in discesa libera, e neanche a farlo apposta il sorteggio gli ha assegnato il numero uno. Gustavo non sa se deve essere contento oppure no e rimane ancor più riservato del solito ora che deve prendere le misure agli avversari. Certo Duvillard e Russi non danno adito a incertezze sul rendimento in discesa, ma sarà già interessante vedere all'opera in velocità gli slalomisti Augert e Russel ed il gigantista Zwilling. Con il «forfait» dal cronometro di Varallo, rimangono altri due azzurri nella prima serie, Stefano Anzi (n. 5) e Michele Stefani (15). Più indietro, a completare lo schieramento, tutti gli altri nell'ordine: Rolly Thoeni (38), Giuliano Besson (53), Ilario Pegorari (60), Herbert Plank (65), Renzo Zandegiacomo (66), Giuseppe Confortala (67), Franco Bieler (75). Quali saranno i risultati è difficile dire ma non c'è dubbio che per gli azzurri saranno migliori di quelli ottenuti ieri dalle ragazze. [1]

► di Patrick Russel, che alcune strane alchimie nei punteggi hanno portato piuttosto avanti, fino al secondo gruppo di partenza, ma che nonostante tutto scende sempre con cocciuta lentezza. Gli austriaci sono a terra per l'eliminazione di Cordin, la caduta odierna di Zwilling e il tono minore in cui sembra esprimersi Karl Schranz. I tedeschi non hanno discesisti di

classe mondiale con Vogler ormai in parabola discendente. Gli americani, infine, hanno giocato ad eliminazione, prima lasciando a casa Schaholtzer, poi perdendo Little Rogers con un ginocchio malandato, e allineando Bob Cochran tutto zoppicante per due cadute consecutive. Tra tanti visi accigliati, contrastano quelli sorridenti dei giovani azzurri — da Rolly

Thoeni a Bieler e a Plank — che prendono lo sci come un divertimento e soprattutto la discesa, come un rischio eccitante. Certo loro non vinceranno, ma compiranno sicuramente il primo passo sulla via del successo.

[1] Stampa Sera 5 dicembre 1971

[2] G. Viglino - La Stampa 5 dicembre 1971

DICEMBRE

4

Sicurezza e potenza impressionanti in allenamento

Russi superfavorito a St. Moritz

Sono passati undici mesi dal St. Moritz Lauberhorn, che ha permesso alla squadra svizzera, Russi, Tresch e Sprecher, di realizzare uno delle più belle triplete della storia dello sci. Undici mesi che non sembrano aver scosso l'ordine dei valori se giudichiamo dal cronometraggio segreto effettuato ieri, durante il "non-stop", lungo tutta questa meravigliosa pista del Piz-Nair. Nell'allenamento e finale prima della gara di oggi, tutti - allenatori, tecnici, anche giornalisti - si sono trasformati in «spie» per cercare di sondare i valori attuali dello sci mondiale: armati di un cronometro, a volte anche di un ricetrasmittitore, gli specialisti riuniti a St. Moritz per questa prima tappa hanno osservato, analizzato, misurato le prestazioni dei migliori. Alle 15, poco dopo l'arrivo dell'ultimo concorrente, il verdetto di questo areopago è caduto. Non c'è nessun appello. Bernhard Russi, l'uranese, campione del mondo con sorpresa di tutti, è indiscutibilmente il miglior discesista del momento.

Meglio di Killy?

Gérard Rubaud, un tecnico francese, che conosce l'uomo così come l'attrezzatura era formale: «Ho seguito Russi in un passaggio difficile, in un secco cambio di pendenza: meraviglioso, aereo. Mi chiedo persino se, in questa specialità, non si debba dimenticare il Killy degli anni migliori.» A dire il vero, è anche la nostra impressione: Russi ha acquisito, in brevissimo tempo, una maestria incredibile che gli permette di affrontare le sezioni più selettive in un totale relax. Tuttavia, Russi non era soddisfatto: «In

diverse occasioni, sono stato portato fuori linea... Per fortuna, era solo la no-stop». Inutile dire che sul nuovo percorso di St. Moritz è impossibile rispettare la linea di gara che ci si è teoricamente prefissati: tutti, dai migliori ai meno esperti, commettono errori. Chi vince questo pomeriggio è quello che avrà fatto meno errori. Questa affermazione può sembrare un'ovvietà... Non è sempre così perché, in Val-d'Isère, ad esempio, è perfettamente possibile mantenere la linea dalla partenza.

La sicurezza di Duvillard

Ma torniamo a questa "non-stop" di Saint-Moritz, durante la quale, per rispetto delle regole, il cronometraggio ufficiale rimane segreto. Una "fuga di notizie" ci ha permesso di apprendere che Russi è stato minacciato dal vincitore di gennaio, Walter Tresch, e da un certo Duvillard, ammirevole per la sua facilità nella doppia "S" della sezione centrale. Il campione di Francia sarebbe venuto a Saint-Moritz per riconquistare la vittoria che gli è sfuggita dal dicembre 1970? Ieri la sua sicurezza all'arrivo sembrava un po' sorprendente, anche preoccupante... In risposta a un giornalista che lo rimproverava di non aver combattuto per tutti i 2980 metri di questo percorso tecnico, Dudu rispondeva semplicemente: «In alcuni casi, la "non-stop" è solo un allenamento come un altro. Perché "sbalarsi" in aree che non hanno più niente da insegnarti? »

La discrezione di Schranz

Russi, Tresch, Duvillard... Sono

stati citati anche altri nomi: Daetwyler (Jean-Daniel e Michel), Jakober, Collombin, Charvin il francese che ieri, per non perdere l'abitudine, è caduto a più di 120 km/h., Messner l'austriaco minacciato dalla grande "speranza" della sua squadra, Engstler e Hunter, l'americano [canadese nda], che non era atteso a una festa del genere. E Schranz? si chiederanno alcuni che, come noi, ammirano senza riserve questo "brav'uomo" capace di digerire 17 stagioni di sci internazionale in vetta? Schranz non ha rivelato il suo gioco: raramente in una posizione di velocità, si è accontentato di studiare un'ultima volta questa pista del Piz-Nair dove vorrebbe piantare la prima pietra miliare della sua selezione olimpica.

Ricordiamo l'ordine delle partenze di questa discesa:

1. Gustavo Thoeni (It);
2. Jean-Daniel Daetwyler (S);
3. Bernard Orcel (Fr);
4. Franz Vogler (All-O);
5. Stefano Anzi (It);
6. Karl Schranz (Aut);
7. Bernard Russi (S);
8. Josef Loidl (Aut);
9. Walter Tresch (S);
10. Reinhard Tritscher (Aut);
11. Henri Duvillard (Fr);
12. Michel Daetwyler (S);
13. Bob Cochran (EU);
14. Bernard Grosfilley (Fr);
15. Michele Stefani (It);
16. René Berthod (S);
17. Hansjøerg Schlager (All-O);
18. Jim Hunter (Can);
19. Andreas Sprecher (S);
20. Manfred Jakober (S);
21. Kurt Engstler (Aut);
22. Heini Messner (Aut);
23. Mike Laferty (EU);
24. Roger Rossat-Mignod (Fr);
25. Alfred Hagn (All-O);
26. Jean-Luc Pinel (Fr);
27. Roland Collombin (S);
28. Patrick Russel (Fr);
29. Bernard Charvin (Fr);
30. Rudd Pyles

DICEMBRE

4

Il divieto di far pubblicità ha imposto a tutti di coprire frettolosamente le scritte

Per lo sci è l'anno dei cerotti

Marcello Varallo, reduce da un intervento al menisco, sarà domani l'apripista della «libera che inaugura la stagione ufficiale della coppa del mondo di sci alpino. Si parte con gran fermento, apprensioni e speranze. Gustavo Thoeni è già alla ribalta: toccherà a lui, infatti, l'onore di avviare le discese. Lo spettacolo si annuncia esaltante. La pista del Piz Nair, 2980 metri, per un dislivello di 805 metri, è un lucido e vertiginoso nastro bianco. La neve è in condizioni pressoché perfette: ieri, nelle prove, sono stati cronometrati, nei segmenti centrali i 128 chilometri orari! Gli svizzeri sono scatenati, fiutano la vittoria in famiglia, si eccitano perché si rendono conto che domani migliaia di persone saranno sui bordi del percorso a tifare con le bandiere rosso-crociate. Da queste parti l'entusiasmo per lo sci è davvero imponente. Bernhard Russi è il favorito numero uno.

Fra pochi minuti comincerà la non-stop. I discesisti più forti del mondo, gli uomini-saetta, si stanno scaldando sulla

vetta del Piz Nair. Dopo Varallo, che farà l'apripista, partirà Gustavo Thoeni. Gli italiani stringono i pugni, ce ne sono parecchi sui declivi della montagna, tanti milanesi venuti in Engadina a passare il week-end. Gli sciatori sono inquieti, l'ultimo diktat della federazione internazionale, che vieta il nome delle marche su caschi, guanti, bastoni, crea problemi di sussistenza. La scena è piuttosto singolare: sono tutti ricoperti di cerotti, oppure qualcuno si presenta addirittura con sci anonimi (le scritte pubblicitarie erano troppo vistose e sono state coperte). L'ombra del vecchio Brundage pesa sul fantastico circo bianco, che inizia qui una mostruosa tournée di quasi quattro mesi, attraverso l'Europa, il Giappone, l'America e ancora l'Europa. La minaccia di squalifica non è ancora rientrata. I più formidabili discesisti sciano sul filo di un rasoio. Brundage potrebbe mandare tutto all'aria, potrebbe far saltare le Olimpiadi di Sapporo. Mare Hodler, presidente della FIS è corso ai ripari proprio per questo motivo, insomma ha fatto altre concessioni al

terribile vegliardo. Questa diventa la stagione dei cerotti. Come reagiranno le industrie che sovvenzionano praticamente tutto lo sci mondiale? E' la domanda più suggestiva di questi giorni.

Aldo Pacor - Corriere d'Informazione 5 dicembre 1971

Come reagiranno le industrie produttrici di quei capi di abbigliamento o attrezzi tecnici che dovranno occultare il proprio marchio di fabbrica e che pure, per fornire questi capi agli sciatori devono anche pagare le federazioni? Forse chiederanno uno «sconto» sulle cifre precedentemente pattuite o forse chiederanno la rescissione dei contratti o si cautereranno per il futuro con contratti che prevedano «penali» in caso di inadempienze del contraente. Chissà. E' improbabile tuttavia che queste aziende, seppur molto penalizzate, facciano saltare il «banco», cioè mettano in crisi tutto l'assetto dei vari Pool nazionali, troppo importanti per il futuro dello sci (e degli industriali). M.G.

Ancora incidenti nelle prove di Saint Moritz

Intanto nel clan maschile ci sono stati altri incidenti durante le prove: l'americano Little si è fratturato oggi, mentre lo austriaco Cordin, uno dei favoriti della libera di domenica, è tornato a casa per farsi vedere il ginocchio dopo l'incidente dei giorni scorsi. Anche Milne è in cattive condizioni. I francesi invece pur non denunciando nessun incidente, sono ottimi-

sti, anche se pare non trovino la sciolina ideale per questa neve, leggera, secca e polverosa come lo zucchero. Neve peraltro che favorisce gli svizzeri, in particolare Russi, dato ormai quale favorito assieme agli altri compagni di squadra ossia Sprecher e Tresch, Per gli azzurri niente di nuovo: Thoeni e tranquillo e sa di fare una libera con la coscienza a posto. Michele Stefani

si è rimesso velocemente dalla botta ed è di nuovo in perfetta linea su questo percorso dove peraltro si toccano velocità di 130 chilometri orari. Stefano Anzi denuncia forti dolori alla cavaglia nelle curve e Varallo resterà al palo per via del ginocchio, non ancora in ordine.

Corriere dello Sport 4 dicembre 1971

DICEMBRE

4

LO SCI MONDIALE PENSA ALL'OLIMPIADE DI SAPPORO

Una «libera» da 140 all'ora e Thoeni non è il favorito

A St. Moritz l'azzurro vincitore dell'ultima Coppa del Mondo sarà il primo a partire ma il pronostico è per gli svizzeri - L'italiano nelle prossime gare con un paio di sci da settecentocinquantamila lire - I concorrenti hanno dovuto cancellare tutte le scritte pubblicitarie dai loro attrezzi

St. Moritz, 4 dicembre 1971 - Gustavo Thoeni, al quale è toccato in sorte il numero uno di partenza, inaugurerà fra poche ore sulla pista del Piz Nair la Coppa del Mondo di sci (21 gare in cento giorni) che si svolge nella stagione olimpica di Sapporo (4-13 febbraio).

Thoeni, erede di Killy, ha 20 anni ed è il re della Coppa. Ha vinto l'edizione che si è conclusa in marzo ad Aare, ed è il favorito dell'edizione attuale. A Sapporo sarà il favorito dello slalom. Ma nel nastro bianco di Saint Moritz, il giovane campione di Trafoi non sarà il favorito. Perché la gara è una discesa libera e Thoeni non è uno specialista del centotrenta all'ora. Il tracciato del «nastro bianco», già scelto per il mondiale 1974, lungo quasi tre chilometri con 805 metri di dislivello, è tecnico, impegnativo ma anche velocissimo: sono state cronometrate in qualche punto velocità sfioranti i centoquaranta. Gobe e dossi, muri con la pendenza del 39 per cento, richiedono un esercizio continuo di alta acrobazia, sollecitazioni tali da mozzare il respiro. L'austriaco Cordin, insaccatosi in una buca di ghiaccio ha un ginocchio fuori uso e non sarà al via: poteva vincere lui. Stefano Anzi, tricolore di discesa, soffre a una caviglia per un incidente analogo. E Thoeni? Nella prova non stop effettuata oggi e cronometrata

segretamente dal capi squadra allenatori (nella non stop è infatti vietato rilevare tempi ufficiali) il fenomeno azzurro è sceso in un tempo superiore appena di pochi centesimi di secondo a quello dell'elvetico Bernard Russi (2'02") che è stato il migliore, seguito dal connazionale Tresch, dall'austriaco Messner e poi da Gustavo Thoeni, da Schranz e da Duvillard. Logico che gli assi svizzeri, maestri di sciolina, si trovino a loro agio sulle piste di casa. Sono, sulla carta, i più forti. Il grande Patrick Russel, secondo questi tempi ufficiosi, avrebbe buscato da Thoeni più di due secondi. Ma tutti i francesi oggi hanno registrato mediocri ragguagli, ridimensionando le loro ambizioni. Pare che non riescano ad imbroggiare la sciolina. Secondo altri osservatori, il più veloce oggi è stato invece Tresch. Chi ha cronometrato i concorrenti fino a duecento metri prima dello striscione di arrivo, ha potuto infatti stilare la seguente classifica: Tresch 1'38"67, Russi 1'38"97, Messner 1'39"01, Gustavo Thoeni 1'40"28, Michel Daetwyler 1'40"29, Rolando Thoeni 1'40"38, Schranz 1'40" e 47, Orcel 1'40"48.

Il nostro alfiere, che ha perfezionato in lunghi allenamenti la sua tecnica nella specialità, ha indubbiamente fatto dei progressi. Ma Thoeni non sarà il favorito e non bisognerà gridare

alla delusione se non risulterà primo. La stagione è lunga, potrà rifarsi fra una settimana nello slalom di Val d'Isère. Se non sarà in Val d'Isère, la rivincita dovrebbe venire puntuale nella successiva gara di Coppa del Mondo al Sestriere, dove il campione di Trafoi adotterà un nuovo, rivoluzionario paio di sci di metallo speciale, in lega ancora sconosciuta, tre volte più leggero e più resistente di quelli normali: una specie di prototipo che al costruttore italiano (ma la lega di metallo è di brevetto inglese) verrà a costare 750 mila lire. E' uno sci che non entrerà in commercio, dato l'alto prezzo, ma che dovrebbe consentire a Thoeni i più sensazionali exploit. Sarà una discesa libera appassionante, disputata con tutti i crismi della regolarità diletantistica: per volere di Brundage, presidente del CIO, che dovrebbe presenziare alla competizione e per ordine del presidente della FIS. Marc Hodler, sono state cancellate o nascoste tutte le scritte pubblicitarie non regolamentari: su caschi, giubbotti, guanti, occhiali, bastoncini, non si legge più la marca. I cerotti acquistati nelle farmacie e nei negozi che vendono nastro adesivo hanno coperto tutto, sono andati a ruba, sono serviti a mascherare anche le scritte a caratteri cubitali di certi sci e scarponi. Con tanti cerotti, alcuni sciatori sembravano feriti di guerra appena usciti dall'ospedale. Ma l'Olimpiade è vicina e con Brundage, il gran vecchio, non si scherza.

ST.MORITZ

Corviglia Piz Nair



FIS 74

SCIATORI



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE

LE MATIN

FEUILLE D'AVIS

DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport